

→ **La sentenza** di Standard's&Poor's. Passiamo a BBB+, Parigi e Vienna perdono la tripla A

L'Italia è finita in serie B

Foto LaPresse



Mario Monti nel suo ufficio a Palazzo Chigi

Il fattore rating torna a gravare sull'Europa. Standard & Poor's ha deciso una raffica di downgrade sui Paesi del continente: tolta la tripla A alla Francia e retrocessa di due gradini l'Italia. Dure proteste: «Colpo all'euro».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Non è durato molto "l'anticiclone" finanziario sui mercati, con conseguenti rialzi delle Borse e calo degli spread. Ed a riportare le perturbazioni sul Vecchio continente sono state ancora una volta le agenzie di rating, in particolare Standard & Poor's che ha mirato al bersaglio grosso, ovvero l'affidabilità dei principali Paesi europei. Ne è uscita ridimensionata non soltanto l'Italia ma anche, e per certi versi soprattutto, la Francia che esce così dal club della "tripla A", ovvero di quelle nazioni che possono esibire il rating maggiormente affidabile, e di cui continuano a far parte Germania, Olanda, Finlandia e Lussemburgo. Stesso destino di Parigi, con la perdita della tripla A, ha subito invece Vienna, mentre oggetto di downgrade sono state anche Spagna e Portogallo. Ma il declassamento del nostro Paese è fra i più dolorosi, visto che scendendo di due gradini nel giudizio perdiamo l'unica A che ci era rimasta e precipitiamo, con facile metafora calcistica, in serie B, poiché la valutazione del rating da parte di Standard & Poor's è appunto BBB+.

PROTESTE A PARIGI E BERLINO

Per certi versi ampiamente attesa, la mossa dell'agenzia di rating si è rivelata sorprendente perlomeno nella tempistica, giunta in giorni decisivi nel tentativo di rafforzamento dell'area euro, e per questo non ha mancato di produrre effetti depressivi sulle contrattazioni di Borsa e sull'andamento degli spread, nonostante i primi "rumors" sulle decisioni di Standard & Poor's siano giunti quando i mercati del continente si accingevano ad archiviare l'ultima seduta della settimana. Ma reazioni ben più vigorose si sono registrate in altri contesti. In Francia, se il ministro delle Finanze ha ricordato «che è il governo e non le agenzie private o i mercati a decidere della politica economica del Paese», un gruppo di

manifestanti si è radunato immediatamente davanti alla sede parigina dell'agenzia di rating per protestare.

In Germania i principali siti on-line della stampa tedesca hanno parlato di «un contraccolpo agli sforzi per salvare l'euro», piuttosto che del «demonio del rating» o di S&P che «sferre un colpo all'Europa». Comprensibile, visto che la raffica di downgrade rischia di costringere subito l'Unione europea a far di conto. In bilico, a questo punto, c'è anche la tripla A attribuita all'Efsf, ovvero il fondo salva-Stati. Ed a Bruxelles hanno già calcolato che il solo taglio del rating francese potrebbe ridurre le risorse del Fondo del 20%, da 440 a 360 miliardi di euro, «considerando il meccanismo con cui ne viene calcolata l'attuale dotazione».

PIAZZA AFFARI LA PEGGIORE

Quanto alle principali Borse, dopo una giornata trascorsa a lungo in territorio positivo, hanno registrato tutte un segno meno. Cali comunque limitati a Londra, -0,46%, Francoforte, -0,58%, e persino Parigi, -0,11%. Il colpo peggiore lo ha incassato proprio Piazza Affari che ha chiuso con l'indice Ftse Mib in perdita dell'1,2%. Più articolato il discorso

→ SEGUE DALLA PRIMA

Il temporaneo buon andamento dei corsi azionari e la riduzione seppur limitata dello spread sembravano andare incontro alle speranze del nostro presidente del Consiglio, che auspicava il riconoscimento da parte dei mercati degli sforzi fatti. Anche se le agenzie di rating si sono scarsamente segnalate negli ultimi anni per preveggenza e affidabilità, fungendo più da catalizzatori di credenze che da autori di analisi basate su elementi oggettivi, tuttavia il loro orientamento negativo non è del tutto privo di fondamento.

Sebbene il governo italiano abbia approvato una severa manovra di correzione dei conti pubblici che - almeno nelle intenzioni - dovrebbe permettere di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, garantendo così